



Cari amici di Save the Dogs, quelli che vedete nella foto sono dei “dead dogs walking”: cani morti che camminano. Ho parafrasato l’espressione del gergo carcerario americano perché a mio avviso definisce molto bene la condizione di questi animali. La foto è stata scattata all’interno del canile Pallady, uno dei due centri di Bucarest dove ogni giorno vengono eliminati 150 randagi. Circa 3000 condannati a morte ogni mese.

Le due strutture, già sovraffollate, da gennaio rischiano il collasso. L’aggressione da parte di un presunto randagio a un diplomatico giapponese, in seguito morto, ha scatenato l’inferno per i poveri quattro zampe. Le catture dei randagi sono state incrementate con l’assunzione di decine di nuovi accalappiacani e moltiplicazione dei turni di giorno e di notte per rastrellare la città. Molti cittadini, sulla scia della psicosi di quei giorni, sono stati protagonisti di episodi di “giustizia sommaria” nei confronti dei randagi del loro quartiere. Ma, nonostante il quadro desolante, qualcosa, forse, sta cambiando, in meglio: moltissimi romeni hanno reagito con forza alle proposte del sindaco di prendere provvedimenti

ancora più rigidi contro i randagi. Molti sondaggi davano l’opzione “sterilizzazione” in vantaggio rispetto a quella dell’eutanasia. Mentre la federazione delle associazioni protezionistiche romene (a cui la nostra filiale in Romania ha aderito) sta portando avanti difficili colloqui con il sindaco di Bucarest, Videanu, nella speranza di ottenere una modifica della legge. Dal canto nostro, continuiamo a lavorare nella capitale con Iuliana, la veterinaria che solo nel 2005 ha sterilizzato 400 cani e gatti randagi, e poi ogni settimana riscattiamo decine di “dead dogs walking” dai canili pubblici. Possiamo prelevare dal braccio della morte solo i cani di taglia piccola, perché solo a loro siamo in grado di offrire una famiglia certa. Agli altri, ammassati a decine in gabbie di due metri quadrati, dobbiamo dire “mi dispiace, per te non posso fare nulla”, con uno straziante sentimento di impotenza. Per i cani della foto, l’attesa nel braccio della morte si è già conclusa.

Il nostro dolore è grande, ma continuiamo a lottare insieme affinché questa barbarie, un giorno, finisca.

Sara Turetta - Presidente



Un sogno si realizza: la clinica mobile



STD aveva un sogno, anzi ne ha più d'uno. Tra questi, moltiplicare l'intervento di Cernavoda per migliorare le condizioni di vita delle decine di migliaia di cani randagi che vagano abbandonati nel Paese. Oggi quel sogno ha fatto un passo avanti grazie a un dono, quello di Bridget Maasland, famosa conduttrice televisiva olandese che, venuta a contatto con la realtà dei cani romeni e adottato uno di loro, ha deciso di fare di più. Così è nata la clinica mobile veterinaria, risorsa chiave per tante associazioni protezionistiche che nel mondo operano in situazioni estreme. Si tratta di un autoveicolo su quattro ruote (autobus, furgone, camper), attrezzato come una tradizionale sala operatoria e impiegato per il controllo del randagismo canino e felino, per piani vaccinali su larga scala e per l'assistenza veterinaria di base. Save the Dogs, dopo il successo del centro di sterilizzazione per cani randagi a Cernavoda, sentiva l'esigenza di estendere l'intervento all'intera provincia per bloccare tra l'altro il fenomeno del "dumping" (l'abbandono di cucciolate indesiderate in città, provenienti da piccoli paesi circostanti) e potenziare l'impatto del progetto. In grado di raggiungere villaggi sperduti, in qualche caso privi di strade asfaltate, la clinica mobile è

ideale per far fronte a emergenze e alle richieste delle comunità locali. Bridget Maasland, che ha dato vita alla Fondazione Dutchpuppy per sostenere progetti a favore dei cani randagi, in particolare, nell'Europa dell'Est, ha donato al Progetto Canibucarest un camper Mercedes nuovo. Con il contributo della svizzera Atra e il sostegno di Lamento Rumeno, (che pagherà lo stipendio di uno dei veterinari per tutto il 2006), Save the Dogs ha allestito il camper con un tavolo chirurgico e due lampade scialitiche. Per un periodo minimo di 7 mesi all'anno, con a bordo personale veterinario, la clinica consentirà di svolgere sterilizzazioni, vaccinazioni antirabbiche, assistenza veterinaria generica e di promuovere interventi educativi per i bambini romeni. Il costo del progetto per il primo anno sarà di circa 30.000 euro. Aiutateci a trovarli!

Per sostenere la clinica mobile, si può effettuare un versamento sul conto corrente postale di Save the dogs, con causale "clinica mobile".



Bridget Maasland e Tibbs

Novità cinque per mille

Save The Dog Onlus si è recentemente iscritta nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate che comprende le associazioni che possono beneficiare della destinazione di una parte delle imposte (DPCM del 20 gennaio 2006). In questo modo sarà possibile per tutti i nostri amici e sostenitori versare una quota delle imposte comunque dovute (il cinque per mille) e destinarle alle nostre attività in Romania. Nei modelli che l'Agenzia delle Entrate sta mettendo a disposizione dei contribuenti (modello integrativo CUD 2006, modello 730/1-bis redditi 2005, modello Unico persone fisiche 2006) per la dichiarazione e il pagamento delle imposte è prevista una sezione integrativa che consente di esercitare l'opzione del 5 per mille. Durante la compilazione della dichiarazione dei redditi, potrete apporre la vostra firma a fianco dell'opzione prescelta (casella "a"), e riportare soltanto il codice fiscale di Save The Dogs ossia 97394230151. In questo modo il cinque per mille delle vostre imposte verrà destinata alla nostra associazione e utilizzata per i progetti di tutela dei randagi. La destinazione della quota del 5 per mille non sostituisce, ma si aggiunge, all'opzione del famoso 8 per mille, destinato allo stato e alle confessioni religiose.

Grazie a tutti.



STORIE A LIETO FINE

Elisa e M., creature fragili salvate dal buio



Bucarest. La città sembra tappata da un coperchio di gesso e carbone. Sono a cena con Franco, volontario di Parada, l'associazione francese fondata da Miloud che insegna ai ragazzi di strada l'arte circense. Mentre mangiamo squilla il telefonino.

Franco ascolta in silenzio. M., una delle ragazze seguite dal centro diurno, ha sniffato troppa colla. La droga sporca e povera dei ragazzi delle fogne e delle strade di Bucarest. Usciamo immediatamente per andarla a cercare. Piove a dirotto adesso. In strada incontriamo altri ragazzi di Franco che ci accompagnano in questa ricerca sempre più angosciata. Guardiamo ovunque, anche nei cassonetti. Ed è proprio in uno di questi che la troviamo. Riversa sul fianco, la bava alla bocca, in uno stato di semi incoscienza. L'ambulanza arriva a sirene spiegate. Attorno a noi una folla di curiosi, ubriachi, senza tetto, spacciatori. Tutti sotto l'acqua, tutti fradici come noi.

All'ospedale psichiatrico della capitale M. riprende conoscenza ma non vuole farsi ricoverare. Franco parla con i medici. Io decido di aspettare fuori. Ho bisogno d'aria. Ormai è notte fonda. Mi guardo attorno. Le uniche presenze sono il guardiano del pronto soccorso assonnato nella sua guardiola e un malato che dorme su una panchina. A un certo punto, nel buio appare un'ombra che si muove furtiva, raso terra. Scodinzola, si avvicina. E' un cucciolo nero, magrissimo. Sorrido e mi commuovo: non

è mai a lieto fine la vita di un cucciolo solo in questa città. Mi precipito a cercare un negozio di alimentari. Trovo un piccolo spaccio non stop. Comprò del prosciutto confezionato. Lo divora. Poi si avvicina, vuole le mie carezze. Dopo un'ora Franco esce con M., la ragazza ha rifiutato il ricovero, si stende su una panchina e resta lì, sotto l'acqua. Franco mi dice che dobbiamo andarcene. Non c'è più niente da fare. Do un ultimo sguardo alla cucciola. Non c'è posto al canile. E' troppo pieno. Mi faccio forza e me ne vado con il cuore a pezzi. Il peggio è che lei, timidamente, mi segue. Inizio a piangere cercando di non farmi vedere da Franco. La cucciola si ferma. Ha capito che non la porterò con me.

Sono a Cernavoda e sono passati alcuni giorni. Il telefono squilla portando un'altra notizia di M., ma questa volta è buona. M. ha deciso di farsi ricoverare. Voglio andare a trovarla e, in cuor mio, spero ardentemente di rivedere la cagnolina. Ho deciso. Se la ritrovo, la porto in rifugio dove, nel frattempo, si è creato un po' di spazio perché alcuni cani sono stati adottati in Svezia. Mi avvicino al portone dell'ospedale con il cuore in gola ma la piccola ombra nera scodinzolante non c'è più. M., sta meglio, è più serena. Le chiedo di fare una passeggiata nel grande cortile. I miei occhi cercano frenetici ma non c'è niente da fare. Sto per andarmene quando, sulla soglia del grande cancello, con la coda dell'occhio, vedo un'ombra. Mi corre incontro. E' lei. L'afferro, la prendo in braccio e mi viene da piangere dalla gioia. Elisa è salva, proprio come M., e nessun accalappiacani verrà più a prenderla.

Ho rivisto Elisa a Milano con Daniela, la ragazza di Modena che ha avuto la gioia di adottarla. Irriconoscibile, è un cane amato e felice, che non ricorda più quella notte in cui l'ho tradita lasciandola lì, ma solo il giorno in cui l'ho portata via, regalándole una vera vita.

S. T.

Ringraziamenti

In seguito ai tragici avvenimenti di Bucarest, moltissime associazioni hanno risposto al nostro appello per accogliere cani di piccola taglia e cuccioli dalla Romania.

Ecco una lista di associazioni a cui va il nostro ringraziamento:

SEZIONI ENPA DI:

Monza (Mi), Saronno (Va), Torino, Varese, Voghera (Pv).

SEZIONI LEGA DEL CANE DI:

Bibiana, Cameri (NO), Ferrara, Trento

APAR di Busto Arsizio (VA), APAR di Fagnano (VA), Bastardini (TO), LAV di Treviso, Rifugio L'Arca (Empoli), Canile di Ponte Ronca (BO), SOS Animali (Trento), SOS Randagi (Orzinuovi, BS), Rifugio del cane abbandonato (Mantova), Canile Le Muse (BR).

LAMENTO RUMENO (UD):

L'Associazione di Laura Pontini ci ha donato un furgone per le attività in Romania.

Note dolenti: Vitadacani

Nonostante le promesse di restituire i fondi destinati ai cani romeni, l'associazione di Arese non ha inviato a Cernavoda la somma raccolta tra il 2004 e il 2005 (55.000 euro, secondo la stessa Vitadacani). Dopo mesi di trattative nel corso delle quali STD aveva accettato di rinunciare a una grossa fetta delle donazioni (15.000 euro) per sostenere il mantenimento di circa 10 cani presso il canile di Arese, accettando allo stesso tempo una restituzione rateale della somma (in due anni), Vitadacani ha avanzato nuove e infondate pretese economiche. La trattativa si è perciò arenata. Con grande rammarico stiamo valutando l'opportunità di procedere legalmente affinché i fondi giungano effettivamente ai cani romeni.

STD News

Iscrizione Tribunale di Milano n° 567 dell'8/07/2005
Direttore Responsabile: Marina Di Leo
Redazione: Sara Turetta, Giorgia Rozza
Segreteria: Sara Baroni
Via Nenni, 5 - 20070 Vizzolo P. (MI) - Tel/Fax +39 0298874063
Tipografia: Poliartes Srl - Via Eustachi, 43 - 20129 Milano



e-mail: info@savethedogs.it
www.savethedogs.it

GLI AMICI DI STD RACCONTANO

Andrea Dorcaratto

Andrea Dorcaratto, medico veterinario, specializzato in chirurgia e oftalmologia, è presidente dell'UNISVET (Unione Italiana Società Veterinarie) e direttore sanitario della clinica Enpa (Ente Protezione Animali) di Milano. Nell'ottobre dell'anno scorso con alcuni colleghi si è recato a Cernavoda per trascorrere otto giorni al completo servizio del centro per curare, sterilizzare, vaccinare decine di cani. Questa preziosissima visita si ripeterà il prossimo maggio e a questa ne seguiranno altre due, in estate e autunno.

Andrea, com'è nata questa esperienza?

«Ho conosciuto Sara Turetta all'Enpa di Milano e la sua passione, il progetto e le attività realizzate in Romania, a Cernavoda, mi hanno letteralmente conquistato e spinto a darle una mano. Così ho contattato alcuni colleghi e l'anno scorso abbiamo organizzato due gruppi di veterinari altamente specializzati. Il primo è andato in Romania a luglio, il secondo, al quale ho partecipato, a ottobre: cinque per turno per una settimana, naturalmente di ferie, a lavorare fino a dodici ore al giorno. Ma nessuno ha mai accusato il peso, abbiamo operato con un entusiasmo unico. Iniziavamo alla mattina presto e terminavamo a sera. Stanchi, seduti intorno a una pizza mal cotta, ma ricchi di una specie di felicità. Prima di andare a dormire, non contenti, andavamo al porto canale di Cernavoda e distribuivamo un po' di cibo ai randagi che vivevano lì. Può essere difficile da comprendere, ma nella attrezzatissima e super organizzata clinica di Cernavoda non c'è traccia della sofferenza degli animali che vedi per strada. Entri ed è l'energia, la volontà lucida e felice di chi ha creato questo piccolo grande rifugio a catalizzare e potenziare la tua stessa voglia di dare aiuto».

Sottolineavi che i veterinari tuoi colleghi sono tutti medici esperti?

«Sì, medici, specialisti, che provengono da tutta Italia, alcuni con alle spalle vent'anni e più di professione. E', diciamo, il nostro marchio di fabbrica: offrire un intervento medico di altissimo livello e specializzazione. Per noi la qualità professionale è fondamentale, una questione di etica che, oltre a dare benefici diretti agli animali, serve come modello all'esterno per sensibilizzare la popolazione, che ha diritto a ricevere il massimo dell'assistenza per sé e per i propri animali».



Andrea Dorcaratto (accanto a Sara Turetta) e i colleghi dell'Unisvet nell'ambulatorio di Cernavoda

Quali interventi praticavate di più?

«Innanzitutto le sterilizzazioni; poi le cure di pronto soccorso: tantissimi i cani traumatizzati, investiti da auto o dai treni, che vanno operati. Quindi, le infezioni causate da ferite anche vecchie e, purtroppo, lesioni e avvelenamenti provocati da maltrattamenti. Oltre a occuparci dei randagi, curavamo i cani di proprietà che ci portavano i cittadini, felici della nostra disponibilità. Tutti gli animali che abbiamo curato o sterilizzato, anche quelli più malconci, avevano in comune una cosa: la dolcezza e la mitezza dello sguardo. Mai abbiamo temuto che ci potessero mordere. Abbiamo fatto ritorno in Italia con quegli sguardi dolci impressi nel cuore e a distanza di mesi continuano a tornarci in mente, vivissimi. Tra noi che abbiamo vissuto questa esperienza ci confrontiamo spesso e tutti non vediamo l'ora di tornare a Cernavoda».

2005: le attività di Save the Dogs

Era doveroso, in questo secondo numero di SAVE, dedicare uno spazio alle attività del nostro primo anno di vita.

Pensiamo di poter dire con un certo orgoglio che Save the Dogs è "nata già grande", grazie al lavoro svolto in Romania dalla nostra presidente a partire dal 2001. Ma il bilancio positivo di questo 2005 lo abbiamo creato insieme a tutti voi. Senza il sostegno di centinaia di persone in tutta Italia, non potremmo presentarvi i numeri del nostro lavoro. Grazie a tutti!

Donazioni alla filiale romena:

53.000 euro, così utilizzati,

medicinali: 2200 euro

cibo animali: 28.000 euro

stipendi operai e medici: 7100 euro

trasporto animali e materiali: 15700 euro

La struttura di Cernavoda ha un costo di circa 100.000 euro all'anno. In questa cifra rientra il mantenimento di 230 cani, 15 gatti e 3 asini, gli stipendi di 11 dipendenti locali, le sterilizzazioni di circa 100/180 animali al mese e il trasporto dei cani verso l'Italia. I rimanenti 47.000 euro sono stati donati dai partner di Save the Dogs (Atra e Hundhjälpen nel 2005) e, per una minima parte, dal comune di Cernavoda.

Cucce donate: 468

Catene donate: 236

Animali sterilizzati in Romania: 1670

Animali dati in adozione:

- in Italia 63

- in Svezia 75

- in Olanda 17

- in Svizzera 13

Totale 168.

I costi delle adozioni sono sostenuti interamente dai partner per quanto riguarda Svezia, Olanda e Svizzera. Quelli delle adozioni in Italia (trasporto, passaporti, microchip, vaccini) sono interamente sostenuti da STD.

Soci tesserati fino a marzo 2006: 101

Per aiutarci:

Conto Corrente Postale N°62998497

Intestato a: Save the Dogs Onlus Via Nenni, 5 - 20070 Vizzolo P.(Milano).

Per bonifici bancari:

Bancoposta

conto corrente N°62998497

ABI: 07601

CAB: 01600

iban IT-48-A-07601-01600-

000062998497